

11 APRILE 1939 -

ALL'ADRIANO

Il concerto di Pasqua diretto da Molinari

La novità di ieri all'Adriano era costituita da « Shéhérazade », tre poemi per soprano e orchestra, di Maurice Ravel.

I tre poemi « Asie », la « Flûte enchantée » e « L'indifférent » ci mostrano un Ravel mollemente trasognato, supino nell'estasi di un incantamento che tiene sospeso nell'aria il polline dell'impressionismo debussieniano e ch'egli aspira con pacato respiro. Talora però, il suo petto si gonfia sotto l'impeto di un cuore generoso e crea, con accenti personali, profondi e sconfinati orizzonti: quelli stessi del Ravel posteriore quando nel suo cervello estatico si accenderanno i bagliori di una tormentata rivelazione. In complesso questi tre poemi sono tre ispirati momenti poetici i cui versi hanno accenti sonori di un raffinato potere evocatore e in cui voce e strumenti parlano un linguaggio velato di lontananze.

Bernardino Molinari ha « dipinto » questo delicato quadro ricco di mezze tinte e di sottintesi con mano delicata e sottile sensibilità, con un senso del colore che mai s'è appesantito, mai s'è rarefatto; e la soprano Jolanda Di Maria Petris ha cantato con sottile espressività, piegando la voce ad una dizione melodica che molto bene si fondeva con i timbri orchestrali. Molinari e la Di Maria Petris sono stati calorosamente applauditi e più volte chiamati sul podio.

Il programma comprendeva inoltre la sinfonia de « La forza del destino » di Verdi in una ricca, viva e bella edizione, il poema sinfonico di De Sabata « La notte di Platon », diretto con sincero amore, un caldo e sonoro preludio primo del « Lohengrin » di Wagner e « La Sagra di Primavera » di Strawinski cui ha arriso lo stesso successo della prima esecuzione e che ha procurato a Molinari e all'orchestra unanimi e vibranti applausi.

Pubblico, se Dio vuole, numeroso e che ha seguito con crescente passione il bel concerto.

L. F. L.